

IL DIBATTITO APERTO

La segnalazione e l'intervento

Rimozione dopo la bufera Sostituita la foto Apple «Una scelta di buon senso»

Via Gioia, su un cartellone c'era un bimbo piccolissimo con in mano un iPhone. Critiche e intervento del Garante per l'infanzia. Ora il telefono è sulla sabbia. Cangini (Fondazione Einaudi): «In guardia sui rischi dell'uso precoce dei cellulari»

MILANO

È stato rimosso il maxi-cartellone pubblicitario della Apple che in via Melchiorre Gioia, a due passi da piazza Gae Aulenti, mostrava un bimbo poco più che neonato con uno smartphone tra le mani, imbrattato di colore, e lo slogan «Tutto ok, è iPhone». Una pubblicità pensata per esaltare la resistenza del telefono all'acqua e agli urti domestici, che ha scatenato una bufera: la reazione indignata di centinaia di cittadini, «perché quell'immagine – è la critica principale – normalizza il baby-sitting elettronico e favorisce la dipendenza digitale tra i più piccoli», e l'immediato intervento della Garante per l'Infanzia Marina Terragni. A quel punto la società americana è corsa ai ripari, sostituendo il manifesto milanese con una grafica differente, ritraente un cellulare adagiato sulla sabbia in spiaggia. Una decisione accolta con «grande soddisfazione» da Andrea Cangini, direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi di Roma, che il 30 luglio

aveva segnalato la pubblicità come «pessime» e ne aveva chiesto la rimozione. «È una scelta di buon senso – dice ora Cangini – che conferma la fondatezza dell'allarme che abbiamo lanciato nei giorni scorsi. Numerose ricerche scientifiche mettono in guardia sui rischi che un uso precoce degli smartphone può comportare per il benessere psicofisico e le capacità cognitive dei minori.

«La segnalazione della Garante per l'Infanzia Marina Terragni alle autorità competenti e la successiva sostituzione del manifesto – aggiunge – rappresentano un segnale importante di responsabilità verso bambini e famiglie. La pubblicità ha una grande forza educativa e culturale: è giusto pretendere che non contribuisca a normalizzare l'uso degli smartphone fin dalla primissima infanzia». Marina Terragni aveva sottolineato che «mentre in tutto il mondo si ragiona da tempo sull'età minima di accesso al digitale, questa pubblicità sembra andare in tutt'altra direzione, normalizzando quello che purtroppo ci capita di vedere con preoccupante frequenza: bam-

Battaglia vinta

LA SODDISFAZIONE



«Troppi pericoli»
Andrea Cangini

«Numerose ricerche scientifiche mettono in guardia sui rischi che un uso precoce degli smartphone può comportare per il benessere psicofisico e le capacità cognitive dei minori»



L'immagine che ha suscitato aspre critiche e polemiche

ni anche molti piccoli affidati al baby-sitting elettronico, punto di avvio di una possibile dipendenza con gravi conseguenze sul loro sviluppo psicologico e cognitivo». Ancora: «Sono soprattutto le famiglie meno informate e culturalmente meno attrezzate a consegnare i dispositivi ai bambini – meglio: i bambini ai dispositivi – già dalla primissima infanzia. Una pubblicità del genere normalizza e autorizza questi comportamenti e rischia

di vanificare gli sforzi della politica e anche quelli delle famiglie auto-organizzate (come «Patti Digitali») muovendosi in direzione uguale e contraria». L'Autorità garante aveva quindi segnalato il caso all'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), all'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato) e allo Iap (Istituto autodisciplina pubblicitaria). Ieri, la rimozione.

Red.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine sui cinque agenti della polizia locale

Analisi di pc e telefonini E attesa per il Riesame

MILANO

Hanno inizio oggi gli accertamenti tecnici non ripetibili sui cellulari dei cinque agenti della Polizia locale di Milano, arrestati con le accuse di peculato, arresto illegale e falso ideologico. I device sequestrati saranno sequestrati, alla ricerca di chat e contenuti che possano fare chiarezza sull'operato della cosiddetta «squadretta» che lo scorso 26 luglio ha arrestato un pusher nordafricano a Corsico, secondo la Procura, fuori dal

proprio perimetro di competenza.

Per gli avvocati della difesa, quanto contenuto nei cellulari in uso alla commissaria Ilenia Sabato (ora agli arresti domiciliari) e i componenti del suo gruppo Denni Dileo, Mattia Rignanese, Rosario Piscopo e Vincenzo Compagnone (tutti in carcere, a San Vittore), fornirà invece elementi a discolpa dei loro assistiti. Intanto, gli indagati hanno presentato tutti ricorso al tribunale del riesame. L'udienza potrebbe essere fissata già a fine agosto.



Il pubblico ministero
Giovanni Tarzia

I controlli in Stazione Centrale

Quattro uomini arrestati dalla Polizia in due giorni

MILANO

Quattro gli arresti della polizia nella zona della Stazione Centrale tra il 10 e l'11 agosto, nel corso di servizi di controllo. Un cittadino algerino di 29 anni è stato tratto in arresto in piazza Duca d'Aosta in quanto destinatario di un provvedimento di espulsione emesso dalla Prefettura di Imperia nel dicembre 2025, con contestuale divieto di reingresso in Italia per tre anni.

Due uomini, un 19enne algeri-

no e un 31enne libico, entrambi incensurati, sono stati sorpresi e arrestati in piazza Argentina dopo aver rubato la borsa a una turista. I documenti e le carte di credito contenute nella borsa sono state recuperate e riconsegnate alla vittima del furto. Ancora, un cittadino rumeno di 62 anni, ricercato dal 2022, è stato catturato nella Galleria delle Carrozze e trasferito al carcere di San Vittore. Dovrà scontare dieci mesi di reclusione per reati commessi nel 2017 per minaccia aggravata e invasione di edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

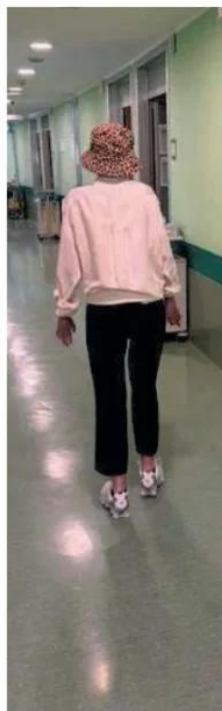
Feriti di Crans-Montana Francesca torna a vivere

Dopo 224 giorni al Niguarda «Francy» lascia l'ospedale Bertolaso: «Era la promessa che avevamo fatto ai genitori»

CHIARA CALARCO

La notte tra il 31 dicembre 2025 e il 1 gennaio 2026 doveva essere una festa, l'inizio di un nuovo anno. A Crans-Montana, in Svizzera, si trasformò invece in una tragedia. L'incendio scoppiato durante i festeggiamenti provocò morti e feriti gravissimi, molti dei quali giovanissimi. Dodici persone furono trasferite in Lombardia per essere curate. Ora, 224 giorni dopo, anche l'ultima di loro ha lasciato l'ospedale. Una notizia che porta sollievo, ma che non può cancellare ciò che è accaduto. Si chiama Francesca, per tutti Francy, ed è l'ultima dei dodici pazienti arrivati a Milano dopo quella notte. «Proprio nei giorni in cui si esprimono i desideri, un sogno, bellissimo, si è realizzato: dopo 224 giorni di cure, anche la nostra piccola grande Francy è stata dimessa dal Centro Ustioni di Niguarda», ha scritto sui social l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso. Con Francesca, tutti i dodici pazienti curati a Milano sono finalmente tornati a casa. «Una missione compiuta, quindi, perché tutti e 12 i pazienti sono tornati a casa. Era la promessa che avevamo fatto ai genitori quella drammatica mattina», ricorda Bertolaso.

Dietro quel numero, però, ci sono persone. Volti, famiglie, vite improvvisamente sospese. «Nei primi giorni oltre 100 persone hanno lavorato contemporaneamente e molte altre se ne sono aggiunte nel tempo: medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo», ha spiegato l'assessore. Areu ha trasportato i feriti in elicottero al Niguarda, dove il pronto soccorso e la terapia intensiva li hanno accolti e stabiliz-



Francesca, per tutti Francy, l'ultima dei 12 giovanissimi ragazzi a essere dimessa dall'ospedale Niguarda di Milano

zati. Il centro ustioni ha affrontato le cure più complesse, mentre la banca dei tessuti ha messo a disposizione oltre 25mila centimetri quadrati di cute.

IL RACCONTO NEI NUMERI

I numeri raccontano la dimensione dell'emergenza: più di 50 interventi chirurgici, almeno una trentina di medicazioni in sedazione per ciascun paziente, oltre a visite e sedute laser. Perché una ustione non finisce



quando la porta dell'ospedale si chiude. Alcuni ragazzi hanno già iniziato un percorso di chirurgia della mano, con il supporto degli specialisti di multimedicina, per recuperare progressivamente la mobilità limitata dalle cicatrici. La medicina ha curato corpi gravemente feriti, ma il tempo dovrà fare la sua parte anche per le ferite più difficili da vedere. Per questo la dimissione non è un punto finale: è una soglia, è il primo passo di un ritorno alla

quotidianità che dovrà essere costruito giorno dopo giorno, con pazienza e coraggio. «Ci vorranno tempo, pazienza e forza per lasciarsi alle spalle quello che è successo e tornare, passo dopo passo, alla vita di tutti i giorni», ha scritto Bertolaso. Ed è proprio quel «passo dopo passo» a dare il senso più profondo alla dimissione di Francesca. Tornare a casa non significa dimenticare. Significa poter ricominciare, lentamente, con cicatrici che

avranno bisogno di tempo e con un ricordo che resterà. Accanto ai ragazzi ci sono state le famiglie, chiamate a vivere giorni interminabili, sospesi tra una telefonata, un intervento, una medicazione e una speranza. «Dietro questi numeri ci sono giornate e notti di lavoro, fatica e ansia, scelte difficili, attenzione a ogni dettaglio e tanto vicinanza ai ragazzi e alle loro famiglie», ha ricordato l'assessore. A loro è arrivata la gratitudine delle istituzioni. Bertolaso ha rivolto un «grazie davvero grande» alle donne e agli uomini di Niguarda, del Policlinico di Milano, di Areu, del servizio sanitario lombardo e di Regione Lombardia.

CHI NON È TORNATO

Ma nel giorno della gioia, il pensiero non può fermarsi soltanto a chi ce l'ha fatta. C'è un'altra parte di quella notte che non può essere dimenticata: quella dei ragazzi che non sono tornati a casa. «Non dobbiamo dimenticare, neppure per un attimo, che anche in questa giornata il nostro pensiero più commosso è però rivolto ai ragazzi che quella notte non ce l'hanno fatta e ai loro cari», ha scritto Bertolaso. È qui che la dimissione di Francesca diventa anche memoria. Perché dietro una porta dell'ospedale che si apre, c'è una vita che prova a ripartire, ma dietro il ricordo di quella notte restano famiglie che hanno perso per sempre qualcuno. «Il dolore per quelle giovani vite spezzate resterà per sempre parte di tutti noi e ci deve spronare a fare di tutto perché tragedie del genere non accadano più», ha concluso Bertolaso.

Oggi Francesca torna a casa. Con lei torna a casa anche l'ultima speranza di una promessa mantenuta. Non è la fine della storia: la riabilitazione fisica e psicologica continuerà. Ma dopo 224 giorni si apre finalmente una porta verso l'esterno. E forse, nel rumore discreto di quel ritorno, c'è la lezione più importante: la vita può essere ferita, può cambiare volto, può chiedere tempo. Ma quando trova la forza di ripartire, anche lentamente, merita di essere custodita. Senza dimenticare chi, quella notte, non ha avuto la stessa possibilità.

GAE AULENTI Rimosso il cartellone Apple col neonato

È stato rimosso a Milano un maxi-cartellone pubblicitario della Apple che, a due passi da piazza Gae Aulenti, mostrava un bimbo poco più che neonato con tra le mani uno smartphone e lo slogan «Tutto ok, è iPhone». Una decisione accolta con «grande soddisfazione» da Andrea Cangini, direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi di Roma, che il 30 luglio aveva segnalato la pubblicità come «pessima» e ne aveva chiesto la rimozione. «È una scelta di buon senso - dice ora Cangini - che conferma la fondatezza dell'allarme che abbiamo lanciato nei giorni scorsi. Numerose ricerche scientifiche mettono in guardia sui rischi che un uso precoce degli smartphone può comportare per il benessere psicofisico e le capacità cognitive dei minori». «La segnalazione della Garante per l'Infanzia Marina Terragni alle autorità competenti e la successiva sostituzione del manifesto - aggiunge - rappresentano un segnale importante di responsabilità verso bambini e famiglie. La pubblicità ha una grande forza educativa e culturale: è giusto pretendere che non contribuisca a normalizzare l'uso degli smartphone fin dalla primissima infanzia». La vicenda aveva acceso il dibattito sul rapporto tra minori, tecnologia e comunicazione commerciale, mentre cresce l'attenzione sui tempi di esposizione agli schermi. Il caso ha così riportato al centro una domanda che riguarda non soltanto le famiglie, ma anche chi costruisce i messaggi destinati al grande pubblico: quale immagine dell'infanzia si sceglie di trasmettere? La rimozione del manifesto conclude una contestazione, ma lascia aperta la riflessione sul peso delle immagini pubblicitarie e sulla responsabilità di proporre modelli adeguati soprattutto quando a essere rappresentati sono i bambini. Un confronto che coinvolge anche scuole ed istituzioni. Un messaggio pubblicitario, soprattutto quando è collocato in uno spazio urbano molto frequentato, può infatti diventare un modello riconoscibile e contribuire a rendere familiare un comportamento ancora oggetto di discussione.

In Lombardia oltre 240 tesori da scoprire durante l'estate

Con l'abbonamento musei, un anno intero per esplorare arte, storia e bellezza tra istituzioni e piccoli gioielli

Restare in Lombardia ad agosto non significa rinunciare alla scoperta. Anzi, può essere l'occasione per trasformare una giornata libera in un viaggio tra arte, storia e bellezza. A rendere semplice l'esplorazione è l'abbonamento musei, la tessera che riunisce 240 luoghi della cultura e oltre 40 tra mostre e itinerari, offrendo un ventaglio di possibilità capace di soddisfare curiosità e interessi diversi. Il circuito attraversa tutta la regione e porta dai grandi musei dei capoluoghi alle realtà locali, dalle ville storiche ai siti archeologi-

ci, dai monasteri ai giardini, fino ai luoghi affacciati sui laghi. Un patrimonio largamente diffuso che permette di costruire itinerari nuovi, anche senza allontanarsi troppo da casa. Così una pausa dal caldo può diventare una visita inattesa, una uscita fuori porta o l'occasione per ritornare in un luogo già conosciuto. Il vantaggio dell'abbonamento è anche nella sua durata: può essere acquistato durante tutto l'anno e resta valido per 365 giorni dalla data di acquisto. Non serve quindi concentrare le visite in pochi giorni, l'estate può essere

semplicemente il punto di partenza di un percorso culturale da continuare durante l'autunno, l'inverno e la primavera. «Quest'estate invito chi resta in Lombardia a vivere la nostra regione come un grande museo diffuso», afferma l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso. «L'abbonamento musei riunisce luoghi molto diversi e permette di scegliere le visite secondo i propri interessi, senza concentrare tutto in pochi giorni. La tessera ha validità annuale e l'estate può essere l'inizio di un percorso che prosegue nei mesi successivi». Un invi-

to che guarda anche oltre le mete più note. «Accanto alle grandi istituzioni, il circuito comprende numerosi musei locali che meritano di essere conosciuti», sottolinea Caruso, evidenziando come questo strumento possa dare maggiore visibilità a realtà spesso fuori dai tradizionali itinerari turistici. Per chi cerca idee per vivere una giornata diversa, dunque, la Lombardia offre una mappa culturale tutta da esplorare: basta scegliere una destinazione, partire e lasciarsi sorprendere.

CHI.CAL

Oggi in programma
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

Milano

**SCOPRI IL NUOVO
SUPERMERCATO**

iperal

VIA RIPAMONTI, 181
MILANO

www.iperal.it

Previsioni meteo
in città



L'iniziativa
I volontari per gli anziani

di **LUCIA LANDONI**

➔ a pagina 7

la Repubblica

Il concerto
Il barocco in San Celso

di **NICOLETTA SGUBEN**

➔ a pagina 11

Venerdì
14 agosto 2026

Caporedattore
ENRICO DEL MERCATO

Dal pane alla salute, la morsa del carovita

Nella provincia di Milano prendere un caffè al bar, comprare il pane, sottoporsi a una visita e mangiare in pizzeria richiede un budget superiore rispetto a quello di Roma. Una differenza che emerge dai dati di giugno 2026 dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del made in Italy. Quasi ogni gesto quotidiano pesa di più nel Milanese, a partire dal riempire il carrello della spesa. Il pane fresco nella provincia di Milano costa 4,97 euro al chilo contro i 3,45 di quella romana. Un divario di 1,52 euro che non deriva dalla materia prima, visto che nel Milanese il prezzo si è alzato di pochi centesimi in un anno, quando si attestava a 4,93.

di **PIETRO PIGA**

➔ alle pagine 2 e 3



➔ I panificatori spiegano il perché dei loro costi

Del Vecchio (Cergas)
“Le famiglie
ormai in affanno
sulla sanità”

INTERVISTA

➔ a pagina 3

Ovuli congelati
al Niguarda
trecento richieste
in dieci giorni

di **ALESSANDRA CORICA**



➔ Il centro di Niguarda

Nozze dei cieli Milano-Torino I paletti del Consiglio comunale

Unione Sea-Sagat. Uguccione, capogruppo Pd: “Un’operazione come questa non può passare così”
Elezioni cittadine, per un sondaggio sia Majorino sia Calabresi nettamente in vantaggio su Lupi

Oltre un milione
per il Barrio's
“Un simbolo
della Barona”

di **DANIELA SOLITO**

➔ a pagina 7

di **MIRIAM ROMANO**

Le nozze Sea-Sagat per un polo Nord-Ovest degli aeroporti scatenano già le reazioni politiche. «Il futuro di Sea non si decide sotto l'ombrellone», avverte Beatrice Uguccione, capogruppo Pd a Palazzo Marino. «Un'operazione di questa portata non può essere comunicata così». E sempre la politica guarda alle elezioni comunali. Per un sondaggio il centrosinistra straccia Lupi sia con Majorino sia con Calabresi candidato.

➔ a pagina 5

LA CURIOSITÀ



Pubblicità in Melchiorre Gioia
via l'infante con lo smartphone

È cambiata la grande immagine pubblicitaria in Melchiorre Gioia. E non c'è più il piccolo che aveva tra le mani uno smartphone. La Apple ha deciso di sostituirla, come si vede nella foto di Duilio Piaggini. «Una scelta di buonsenso, che conferma la fondatezza dell'allarme che abbiamo lanciato nei giorni scorsi», sottolinea Andrea Cangini, direttore dell'Osservatorio carta, penna & digitale della Fondazione Luigi Einaudi di Roma, che il 30 luglio ne aveva chiesto la rimozione.

Un blitz
al campo nomadi
per rapire
una donna

di **CARMINE R. GUARINO**

➔ a pagina 9

Artigiani del gusto
Il paté di Peck
“È un rito
che sa di storia”

di **JACOPO FONTANETO**

➔ a pagina 10



➔ Il paté è storia di Peck

**SCOPRI IL NUOVO
SUPERMERCATO**

iperal

VIA RIPAMONTI, 181
MILANO

ENTRA NEL MONDO IPERAL
SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE
www.iperal.it

Il caro vita senza freni dal pane alle visite qui si spende di più

È perdente il confronto tra la provincia di Milano e quella di Roma soprattutto sugli alimentari. I dati dell'Osservatorio del ministero

di PIETRO PIGA

Nella provincia di Milano prendere un caffè al bar, comprare il pane, sottoporre a una visita e mangiare in pizzeria richiede un budget superiore rispetto a quello di Roma. Una differenza che emerge dai dati di giugno 2026 dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del made in Italy. Quasi ogni gesto quotidiano pesa di più nel Milanese, a partire dal riempire il carrello della spesa. Il pane fresco nella provincia di Milano costa 4,97 euro al chilo contro i 3,45 di quella romana. Un divario di 1,52 euro che non deriva dalla materia prima, visto che nel Milanese il prezzo si è alzato di pochi centesimi in un anno, quando

Cunsolo, presidente della Associazione panificatori
"Incidono gli affitti, la
tassa sui rifiuti e
l'occupazione di suolo
pubblico"

si attestava a 4,93. A spiegare le ragioni di questa forbice tra i territori è Matteo Cunsolo, panificatore e presidente dell'Associazione Panificatori Confcommercio di Milano e provincia. «Incidono il costo d'impresa e il costo della vita, dagli affitti alla tassa sui rifiuti, fino all'occupazione del suolo pubblico». Un altro elemento determinante è la tipologia di prodotto. «Qui la clientela richiede pezzatu-

re molto più piccole. Produrre panini da 50 grammi anziché pagnotte da mezzo chilo comporta una lavorazione più lunga, mentre i costi e l'impiego di forza lavoro si riducono se si produce pane di grande formato», spiega.

Sull'impatto sui portafogli e la gestione dei rincari al bancone nella provincia di Milano, dove il Parmigiano Reggiano tocca i 28 euro al chilo e il prosciutto crudo i 37,25, risultando più cari che in quella romana, Cunsolo chiarisce la linea della categoria. «Gli aumenti li assorbiamo noi. Ogni volta che dobbiamo ritoccare i listini fa male. Anche all'inizio del conflitto in Ucraina, di fronte all'aumento spropositato del grano, siamo stati gli ultimi a farlo». Nel resto della spesa alimentare, nel confronto geografico c'è alternanza. Nel primo taglio di carne bovina adulta la provincia di Milano



registra un aumento annuo del 13,1%, arrivando ai 26,24 euro al chilo e risultando più onerosa rispetto ai 25,63 del territorio romano. Al contrario, la carne suina con osso è più cara nella provincia di Roma con 10,16 euro al chilo contro i 9,19 del Milanese (in salita del 3,6% rispetto al 2025). Sugli scontrini elevati della provin-

cia di Milano incide anche l'andamento dell'inflazione nel capoluogo lombardo visto che, calcola Istat, a luglio la crescita dei prezzi è giunta al 2,7% su base annua, pur restando al di sotto della media nazionale (2,9%).

Passando alla sanità privata, nella provincia di Milano il costo di una visita ginecologica sfiora i



Noi un futuro senza tumori del sangue lo vediamo già.

Con il tuo aiuto lo realizziamo.

Attraverso il finanziamento alla ricerca scientifica e un'assistenza costante in ogni fase della malattia, siamo vicini ai pazienti e alle loro famiglie in tutta Italia. Perché tutte le volte che guardiamo una cellula, noi di AIL vediamo una vita intera, e tutte le volte che assistiamo una persona malata vediamo il giorno in cui non avrà più bisogno di noi.

#REALIZZIAMOILFUTURO

DONA
IL TUO **5X1000**

C.F. 80102390582

visita il sito ailmilano.it